

# CAMMINARE INSIEME

*Benvenuto don Giorgio*





## PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02 - 48302861 - fax 02 - 4151014

e-mail: [milano@murialdo.com](mailto:milano@murialdo.com)

[www.murialdomilano.it](http://www.murialdomilano.it)

### Orario Sante Messe:

**Feriali:** ore 08,30 e 18,00.

*Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62.*

**Sabato e prefestivi:** ore 18,00.

**Domenica e festivi:**

*ore 08,30; 10,00; 11,15 e 18,00 ore 19,00 nella Cappella di Via Gonin 62.*

### Adorazione Eucaristica:

*mercoledì dalle ore 17,00 alle 18,00*

### Confessioni:

giorni feriali:

*ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00*

sabato e prefestivi:

*ore 17,00*

domenica e festivi:

*ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30*



### Ufficio Parrocchiale:

*da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 15,30 - 18,00*

### Centro di Ascolto:

*lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00*

### Patronato A.C.A.I.:

*martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00*

### **CAMMINARE INSIEME**

*Mensile della Comunità*

#### **Redazione:**

*Direttore Responsabile:*

*Don Giorgio Bordin*

*Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

#### **Correzione bozze:**

*Antonella Lupica*

#### **Illustrazioni:**

*Fulvia Briasco*

#### **Composizione e grafica:**

*Concetta Ruta*

#### **Segreteria:**

*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

#### **Fotografia:**

*Franz Mastretta*

#### **Rilegatura:**

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,*

*Silvano Boccoli, Elena Fratus,*

*Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana*

*Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon*

**Foto Copertina:** *Franz Mastretta*

**Foto IV di copertina:** *Concetta Ruta*

*Camminare Insieme esce la 1<sup>a</sup> domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.*

*pro - manuscriptu*

<b>La Parola del Parroco</b>	2
<i>Don Giorgio Bordin</i>	
<b>Parola di Vita</b>	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
<b>Appuntamento con il CPP</b>	6
<i>di Emanuele Colombo</i>	
<b>Un grande grazie da Treviso</b>	7
<i>di don Guglielmo Cestonaro</i>	
<b>All'ombra de' cipressi</b>	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
<b>Care Memorie</b>	10
<i>di Fulvia Briasco</i>	
<b>Ex Oratoriani</b>	12
<i>di Remo Chiavon e Francesca M.</i>	
<b>Don Giorgio - anche tu così</b>	13
<i>di don Samuele Cortinovis</i>	
<b>Foto Sante Cresime</b>	16
<b>Sul Castello di Verona...</b>	18
<i>di Marinella Giannetti</i>	
<b>Ottobre, mese missionario</b>	20
<i>di Concetta Ruta</i>	
<b>Convissero felici e contenti</b>	22
<i>di Elisa Marangoni</i>	
<b>Si inaugura la chiesa provvisoria</b>	24
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	
<b>Dalla Diocesi</b>	26
<i>a cura di Anna Mainetti</i>	
<b>Note informative</b>	28
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
<b>Osservatorio</b>	29
<i>di Mons. Mario Delpini</i>	
<b>Il Sangue dell'Agnello</b>	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
<b>Anagrafe Parrocchiale</b>	32

## A CUORE APERTO

*di Don Giorgio Bordin - Parroco*

**Carissimi parrocchiani,**  
**dico un grazie a tutti voi** per l'accoglienza calorosa che mi avete riservato.

Ogni tanto, qualcuno qui a Milano come pure amici che mi telefonano, chiedono: "Come ti trovi? Com'è l'ambiente?". Ovviamente è troppo presto per dare delle valutazioni adeguate perché mi sembra di essere ancora in "luna di miele".

Con molta delicatezza mi sto inserendo nelle varie realtà per conoscerle e scoprirne le cose belle.

Al Murialdo di Milano operano numerosi gruppi in vari settori - **catechesi, carità, tempo libero, solidarietà...** - a vantaggio dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, ed anziani.

Ho già vissuto esperienze belle e significative.

Domenica 17 ottobre 2010 si sono celebrate le **Cresime** dei nostri ragazzi. Due gruppi: uno al mattino di 48 ed uno il pomeriggio di 29. Sono state due belle celebrazioni precedenti, al sabato, da una preparazione particolare sia per i ragazzi come per i genitori ed i padrini. Mi è stata

offerta l'opportunità di parlare ai genitori e padrini. Con gioia e fiducia li ho invitati a non lasciare "orfani" i propri figli ma ad accompagnarli con attenzione e cura nel cammino della vita. È in ballo il futuro dei figli.

La cronaca dei nostri giorni, l'uccisione di Sarah Scazzi di anni 15, può essere un'occasione per riflettere.

Genitori: non è forse meglio vigilare di più oggi piuttosto che piangere amaramente domani?

Preghiamo il Signore affinché i nostri ragazzi possano crescere aiutati da genitori saggi ed educatori a 360 gradi. Un gruppetto di 24 cresimati si è ritrovato per continuare il percorso.

Altro momento significativo è stato il primo appuntamento con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ci siamo soprattutto concentrati su una idea - guida: "**Camminare nella stessa direzione costruendo momenti unitari**". A parte sarà dato resoconto più dettagliato dell'incontro.

L'augurio è che, al di là della varietà, bellezza e creatività di ogni gruppo, ci possa essere in tutti la passione per sentire la parrocchia come **"Casa di Comunione vera"**. Il Signore stesso ci chiama ad essere santi nel quotidiano e nella fraternità. Lo Spirito ci doni la conversione del cuore per non pensare in termini del proprio io - persona o gruppo -

ma passare a vivere con e per l'altro cioè il prossimo.

La cronaca dei nostri tempi - uccisione della donna rumena a Roma e il pestaggio del tassista a Milano - può farci riflettere.

È facile l'indignazione mentre sarebbe più opportuno maturare un atteggiamento più ragionato.

Con affetto, don Giorgio.

### ***Dal gruppo Ex Combattenti***

## **4 novembre: GIORNATA DEL RICORDO**

Il giorno 6 novembre 2010 l'Associazione Combattenti e Reduci Sezione "Lorenteggio", in occasione del IV Novembre, ha ricordato il 92° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale e del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, i Caduti in guerra e i Defunti della Sezione.

La cerimonia religiosa è culminata con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide posta sul piazzale della Chiesa, al suono del Silenzio Fuori Ordinanza.

Il gesto ha voluto ricordare quanti, fedeli al Tricolore, sacrificarono la loro esistenza agli ideali di amor di Patria, di indipendenza, di libertà e di democrazia.

Alla cerimonia religiosa hanno partecipato gli Ex Combattenti e Simpatizzanti della Sezione e numerosi fedeli.



*Il Consiglio Direttivo*



## PAROLA DI VITA

### NON AVETE ANCORA FEDE?

(Mc. 4,35-41)

*di Gabriella Francescutti*

*<sup>35</sup> In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". <sup>36</sup> E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.*

*<sup>37</sup> Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup> Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non 'importa che moriamo?". <sup>39</sup> Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. <sup>40</sup> Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". <sup>41</sup> E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".*

Nell'affrontare questo brano possiamo interrogarci su cosa ci vuole dire Marco quando presenta Gesù nell'atto di compiere azioni prodigiose e cosa rivela di sé Gesù quando le compie. Il quadro ci presenta un Gesù tranquillo e addormentato mentre i suoi discepoli stanno sudando sette camicie per riuscire a governare la barca nella tempesta. Alla richiesta di aiuto Gesù risponde calmando il mare e il

vento tanto che i discepoli, che molto probabilmente avevano solo richiesto il soccorso di un paio di braccia in più, rimangono intimoriti perché non sanno più chi è Gesù. Pensavano di conoscerlo ma scoprono in lui qualcosa di nuovo. Per chi è abituato al parlare biblico, come lo erano gli immediati lettori di Marco che cercavano di capire Gesù leggendo l'Antico Testamento, l'immagine di Gesù viene sponta-

neamente accostata a quella di Mosè e di Giona. Come Mosè ha dominato il mare e condotto il popolo verso la salvezza, così Gesù domina le acque, Egli è il Salvatore. Gesù dominatore della natura ha senso per noi perché salva. Giona si dichiara peccatore e si fa gettare in mare e il mare si calma. Gesù non è peccatore ma la salvezza ci viene da Gesù morto e gettato sotto terra. Marco quindi a poco a poco nel suo Vangelo sviluppa una catechesi che porta a rispondere alla domanda: Chi è Gesù? Ma la risposta passa attraverso un cammino educativo. Di fronte alla paura dei discepoli e al loro stupore Gesù li interpella con una domanda: “non avete ancora fede?” I discepoli si vedono posti tra la tempesta che crea un pericolo di morte, e la presenza di Gesù. La paura e la fede sono sentimenti e atteggiamenti del loro cuore, profondi e vitali. La paura è causata dalla tempesta ma la fede è fondata sulla presenza di Gesù. E' questo che chiede a loro il Maestro: che essi siano determinati unicamente dalla sua persona e pieni di fede. Anche per noi, tanto più grande e viva è questa fede tanto minore è lo spazio per altre potenze che posso-

no impressionarci; spesso dimentichiamo la presenza di Gesù, spesso siamo delusi perché non interviene nelle nostre difficoltà, perché non è presente nel modo efficace che noi desideriamo. Il pericolo è proprio questo: non avere abbastanza fiducia nella presenza di Gesù. La fede vera supera il dubbio e la paura perché è completamente sicura dell'amore di Dio e si affida a Lui. Chi nelle lotte della vita si lascia cogliere dalla paura e pensa che Gesù stia dormendo e non può salvare, cerchi di ascoltare la sua Parola: **Perché hai paura? Non hai ancora fede?**



Se

**Se vuoi, il martedì alle ore 21,00  
in sala Papa Giovanni  
Lectio Divina  
con il libro del Quolet**



## APPUNTAMENTO CON IL



di Emanuele Colombo

### Incontro del 18 ottobre 2010

Don Giorgio ha salutato i membri del CPP con un intervento mirato a sottolineare lo scopo del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tra i messaggi principali, quello della **Chiesa come comunità di fede, speranza e carità**, in cui la fraternità esige per ciascuno la libertà, di cercare e rispondere alla propria vocazione: ognuno ha la propria missione, ruolo, responsabilità.

La Chiesa Parrocchiale è Casa in mezzo alle case: è esperienza ecclesiale primaria, sede primaria della catechesi, scuola privilegiata della formazione, primo campo della carità ecclesiale. Alcune tentazioni sono da vincere per camminare insieme e fare maturare il senso di Chiesa come casa della comunione:

- \* Il rischio dell'*anonimato*: se manca il radicamento nel territorio, le scelte e i piani pastorali scivolano sul piano reale
- \* Il rischio di sottovalutare la *comunicazione*, strumento di comunione
- \* Il rischio dell'*evasione*: sentirsi "altro" e trovarsi "altrove" rispetto alla parrocchia, che porta allo scollamento dagli obiettivi e piani co-

munitari.

### Lavoro delle commissioni

Le commissioni parrocchiali, e più specificamente quelle *Oratorio e Giovani e Famiglia*, vengono sollecitate ad incontrarsi nel prossimo mese e definire i punti prioritari per il cammino e per le iniziative, così da definire un calendario comunitario che incentivi la partecipazione agli eventi.

### Programmazione

Sono stati definiti alcuni eventi comunitari ai quali è attesa e richiesta la partecipazione di tutti i parrocchiani e tutti i gruppi, nella convinzione che condividere momenti insieme sia una via irrinunciabile per costruire e vivere la comunità parrocchiale. Ecco gli eventi di novembre e dicembre:

- Il 15, 16, 17 novembre alle ore 21 ci saranno gli **esercizi spirituali** guidati da Elide Siviero
- Domenica 28 alle 10.30 ci sarà una messa celebrata da Mons. de' Scalzi per l'ufficializzazione del **mandato al nuovo parroco** don Giorgio.
- Domenica 12 dicembre nel pomeriggio ci sarà un **ritiro in parrocchia**.  
*Orario ancora da definire.*





## **UN GRANDE GRAZIE DA TREVISO**

***Cari parrocchiani del Murialdo di Milano,***

permettete che vi giunga ancora un mio fraterno grazie da questa nuova realtà di accoglienza per minori in difficoltà del territorio di Treviso. Chi dice grazie vuol dire che ama. Tante volte ho insegnato questo. Grazie per tante strette di mano, per tanti sorrisi dei vostri volti, per tanti abbracci riconoscenti, per tante vostre lettere affettuose, per tante telefonate, per tante...anche lacrime. Le lacrime non fanno rumore, le sente solo chi ama.

Porto con me, in questa complessa e difficile realtà di minori non amati, la bellezza e la gioia della vostra vita comunitaria, la ricchezza del vostro amore e della vostra generosa fede.

Guardiamo avanti con coraggio, siete gente di speranza, amate la vostra comunità cristiana, vivete con tenerezza i vostri rapporti, riempite il vostro tempo di gesti di carità, spendete tutte le vostre energie nell'essere dono per gli altri, tuffatevi nella vita lasciandovi accarezzare da Dio. *"Dio ci ama non perché siamo buoni e belli, ma siamo*

*buoni e belli perché Dio ci ama"* (M. Lutero).

Sul tavolo mi guarda un piccolo crocifisso. Mi dà un grande conforto soprattutto nei momenti di fatica e di prova che non mancano. Domani forse tutto s'annebbierà nella nostra vita, ma una cosa importa quando si sa che dopo la notte c'è il giorno, dietro le nubi c'è il sole, dopo l'inverno c'è la primavera, dopo il tempo l'eternità, sopra il cielo il Dio che ci è Padre, che ci vuol bene e che ci aspetta.

Prima di chiudere questo umile messaggio forse dovrò ammettere che queste parole rimarranno solamente un sogno, un'utopia, ma così avremmo almeno un orizzonte aperto e profondo verso cui camminare.

Ancora un fraterno abbraccio a tutti voi, piccoli e grandi, giovani e anziani, e un rinnovato ricordo al Signore e a san Leonardo Murialdo.

*Treviso, 26 ottobre 2010, compleanno di S. Leonardo Murialdo*

**Don Guglielmo Cestonaro**

[gcestonaro@murialdo.org](mailto:gcestonaro@murialdo.org)

## L'OPINIONE

**“ALL'OMBRA DE' CIPRESSI .....”**

La visita ai cimiteri mi pervade sempre di serenità, inducendomi alla riflessione, questo anche nel trambusto che accompagna il concentrarsi di popolo nella canonica data del 2 novembre.

Tuttavia, anche altre sono le sensazioni che mi accompagnano durante le visite ai defunti: ad esempio, il trovarmi a loro vicino rafforza il ricordo, ancor più di quello che il solo pensiero potrebbe consentire. È certo questione che riguarda solo chi è tra i vivi e non gli “interessati”, ormai ben lontani dalle cose terrene; qui sono rimasti solo i resti mortali, le anime da tempo hanno raggiunto in cielo quelli che li hanno preceduti, ma sulla terra ho bisogno di segni concreti. Guardo le foto dei miei cari e li riconosco, la data preceduta dalla croce mi richiama un giorno di dolore, la vista di tante altre tombe altrettanto testimonianze di vite trascorse.

**Il rapporto con i defunti porta alla meditazione**, e non dico nulla di nuovo: già il Foscolo nel carne



di **Gianni Ragazzi** [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

“**Dei Sepolcri**” (il cui inizio dà il titolo a queste righe) aveva sostenuto l'importanza dei cimiteri, e il rispetto dei morti, per un popolo che non vuole perdere la memoria della sua storia. La tomba può sembrare inutile, ma unendo il passato al presente, consente ai vivi di consolarsi con la dolce illusione che non sia del tutto scomparsa la persona amata, confermando così un legame che univa in vita.

**Il culto dei sepolcri è uno dei fondamenti di quasi tutte le civiltà**, dall'antico Egitto sino a noi. Su questa linea nella nostra Milano, al Famedio presso il Cimitero Monumentale, sono raccolte le spoglie di cittadini illustri, luogo che rendendo loro onore e ricordo, testimonia l'omaggio che della Città verso i suoi figli più meritevoli.

Ciò premesso, dico che mi è incomprendibile il motivo del diffondersi dell'usanza della cremazione, ora addirittura ampliata con l'uso della dispersione delle ceneri. Di fronte a questa scelta, che priva

improvvisamente la presenza terrena di una persona amata, mi sento disorientato. Certo, il ricordo dei cari dovrebbe in ogni caso mantenersi vivo, ma non è la stessa cosa.

Penso di aver bisogno di cose concrete, di un luogo dove recarmi per rinnovare una vicinanza e il sapere dove trovarla. Ho dovuto procedere al rinnovo della concessione di alcune cellette nel cimitero e il fatto di dover ancora

accudire quelle persone ormai defunte, mi ha dato la sensazione che potessero essere invece ancora tra noi.

Ho vissuto entrambe le esperienze, quella del funerale “tradizionale” e quella con la malinconica vista della partenza solitaria del feretro con destinazione il cimitero di Lambrate, per la cremazione, quando un senso di disorientamento mi ha pervaso.

Ora non so dove le loro ceneri siano state poste, o sparse chissà dove, e mi rendo conto che **l'impossibilità di esprimere in un**

**luogo preciso il dolore personale, o comunitario, rende difficile il ricordo dei defunti, estinguendolo anzitempo,** perché noi abbiamo bisogno di riferimenti tangibili.

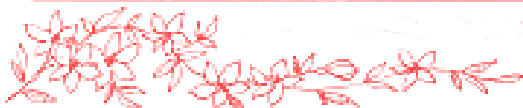


*Il Famedio al Cimitero Monumentale di Milano*

La Chiesa accetta la cremazione, a condizione che non si sia contrari al concetto di risurrezione cristiana, vale a dire che poi, alla venuta finale di Cristo, noi risorgeremo anche con il nostro corpo. Gesù Cristo e Maria Santissima hanno avuto il privilegio di non subire la corruzione del corpo, perciò a tutti i credenti in Cristo verrà dato il dono grande di una risurrezione completa.

Ecco perché la Chiesa non accetta la reincarnazione, perché ognuno di noi è creato da Dio come persona unica e irripetibile.

## CARE MEMORIE



di Fulvia Briasco

È passato un anno ed eccoci di nuovo a celebrare il giorno a voi dedicato. Un anno può essere lungo o breve secondo le situazioni e gli avvenimenti vissuti da ognuno di noi.

I mesi scorrono, le stagioni si alternano, ma il ricordo di voi **Care Memorie** non si cancella, anzi man mano che il tempo passa la vostra “presenza” si fa più forte e ci rendiamo conto che **“non ci avete lasciato”**.

Vivete con noi, al nostro fianco, invisibilmente unite a noi. Nei nostri progetti, nelle nostre decisioni, nella nostra vita di ogni giorno, c'è sempre qualcosa di voi.

Ciò che ci avete insegnato e donato si riflette nei nostri pensieri, nel nostro modo di agire e a volte la vostra vicinanza è quasi tangibile tanto forti sono i legami che continuano a sussistere tra noi che proseguiamo questa vita terrena e voi che già vivete la Vita Eterna promessa da Gesù. Quante sono le parole di Gesù che ci confermano questa speranza di Vita Eterna? Tante,

tantissime: *“Io quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me”* Gv 12, 32.

*“Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti... io vado a prepararvi un posto, quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me perché **siate anche voi dove sono io**”* Gv 14, 1-3.

*“Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e **nessuno potrà togliervi la vostra gioia**”* Gv 16, 22-23.

*“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore **vivrà**”* Gv 11, 25.

Sono così numerose e stupende le affermazioni di Gesù e così certe per noi che abbiamo fede in Lui, che ci aiutano a superare il momento doloroso del vostro distacco e tutte le lacrime versate.

Voi, **Care Memorie** continuate a starci accanto amandoci e aiutandoci. Siete la nostra guida nel cammino di quaggiù. Aiutateci a continuare ad ascoltare le vostre voci “col cuore” e a rafforzare in noi la certezza che, come Gesù ci dice, un giorno saremo ancora uniti a voi nel

suo nome.

**La commemorazione del 2 novembre** ci ricordi che noi siamo fatti **non per la morte ma per la vita**. Al dolore inevitabile, al passaggio della croce, seguono la luce e la gioia, la certezza di essere accolti nelle braccia di Dio e di Suo Figlio Gesù, di essere ancora tutti insieme in una vita che non finisce più.

Continuate **Care Memorie**, a pregare per noi, così come noi, specialmente in questo giorno, eleviamo a Dio il nostro grazie per tutti gli anni che Egli ci ha concesso di vivere con voi accanto.

C'è una bellissima preghiera, scritta dalla Regina Maria Josè, letta al suo funerale, che condudeva così: *"Và tutto bene nulla è finito, nulla è perduto. Un breve istante e tutto sarà come prima o soltanto migliore, infinitamente più felice e per l'eternità. Staremo ancora tutti insieme con Cristo"*.

Sia questo il nostro pensiero per voi **Care Memorie!** Preghiamo fraternamente anche per tutti i defunti della nostra Parrocchia e per tutti i sacerdoti Giuseppini che sono tornati alla casa del Padre.

*Lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17 novembre*

## **ESERCIZI SPIRITUALI**

per tutta la comunità

**ORE 16,30 PER ANZIANI**

**E ADULTI**

**ORE 21,00 PER GIOVANI,**

**FAMIGLIE E ADULTI**

**CON LA BIBLISTA**

**ELIDE SIVIERO**





*di Remo Chiavon e Francesca M.*

***Carissimi amici,***

**domenica 7 novembre** ci troviamo alla Messa delle 11,15 che sarà celebrata dal nostro assistente don Silvio. Vi aspettiamo numerosi per gustare un'ottimo pranzo e passare un pomeriggio in amicizia come ai vecchi tempi.

Alleghiamo il bollettino per la quota annuale che è sempre di 25 euro. Purtroppo la cifra non ci permette di fare grandi cose, dopo aver pagato le spese di spedizione e la quota per Camminare Insieme.

I missionari ci chiedono di non lasciarli soli. Vi chiediamo, se potete, di essere, come sempre, generosi, per continuare a sostenere i bambini di Bissau come abbiamo sempre fatto.

Dopo anni di sofferenza ci ha lasciato un caro amico **Umberto Rizzi**, marito della cara Ada Argento. Lo abbiamo conosciuto negli anni '80 quando insieme al parroco don Piero Martini abbiamo iniziato il cammino della nostra Associazione.

La sua collaborazione è stata esemplare, il suo impegno nel gruppo promotore instancabile, fino a qualche anno fa, che ha dovuto fermarsi per motivi di salute.



Grazie Umberto per quello che ci hai donato: se l'associazione va ancora avanti lo dobbiamo anche a te. Il **22 novembre alle ore 18,00** sarà celebrata la S. Messa di trigesimo. In questo mese di novembre ricordiamo i nostri cari e tutti i nostri amici che hanno raggiunto la Gerusalemme Celeste. Saluti cari a tutti.

***Commosa, di vero cuore ringrazio i cari amici di sempre con affetto.  
Ada Argento***

## **DON GIORGIO - ANCHE TU COSÌ**

*di don Samuele Cortinovis*

Domenica 3 ottobre la nostra comunità parrocchiale ha accolto in una cornice festosa il **nuovo parroco don Giorgio**. Abbiamo voluto far coincidere questo evento con la festa di inizio del nuovo anno pastorale e oratoriano.



Alla celebrazione Eucaristica era presente tutta la nostra comunità parrocchiale con i suoi sacerdoti, i suoi fedeli e con tutti i suoi gruppi e associazioni, **per dire a don Giorgio davanti al Signore un grosso e accorato benvenuto**. L'attesa di conoscerlo era grande e nella preghiera abbiamo affidato al Signore il nuovo anno pastorale perché come comunità possiamo crescere insieme nella fede, nella speranza e nella carità e in particolare abbiamo affidato il nostro nuovo parroco perché possa essere un pastore umile e semplice, buono e disponibile, un pastore appassionato alla chiesa e al Vangelo, uomo tra gli uomini, pastore generoso e fedele di questo piccolo nostro gregge.





Abbiamo evidenziato questa preghiera con delle immagini: un **grebiule**, impegno di un servizio umile e semplice che ogni sacerdote promette a Dio e alla Chiesa; una **barca di carta** fatta con la cartina stradale del nostro quartiere perché ricominciare un servizio di pastore significa prendere nuovamente il largo e buttare le reti per una nuova pesca e essere con Dio segno del suo amore che tutti vuole salvi; **dei semi** perchè don Giorgio sia strumento e seminatore della grazia e possa essere partecipe del divino progetto d'amore.



Il tema che guiderà il nuovo anno oratoriano ha origine dal quarto centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo, che la nostra Chiesa diocesa-

na ricorderà e celebrerà con diversi eventi. Siamo invitati a **entrare nel segreto della santità** che è il rapporto personale con Dio, sorgente e autore di ogni santità. Ci lasceremo guidare in questo cammino dal brano evangelico del Buon Samaritano, a immagine di Gesù e di san Carlo che ha accolto nella sua vita l'invito del Signore: **"Va' e anche tu fa' così"**. La santità è infatti la sintesi più riuscita, completa e matura della tensione verso Dio e dell'amore per i fratelli. Non è un lusso per pochi o tanto meno un'esagerazione da cui difendersi, ma la reale strada della felicità. Essa passa sempre da una relazione profonda e sincera con il Signore e insieme da un rapporto di cura amorevole per i fratelli che sono il nostro prossimo. Il tema **ANCHE TU COSÌ** parla del modo di essere santi e della possibilità di diventarlo da parte di ciascuno. Basta che ognuno costruisca un progetto di vita che sia fondato sui due comandamenti dell'amore: **Amare Dio** con tutto ciò che di più profondo abbiamo e **il prossimo come se stessi**.



**ANCHE TU COSÌ** diviene perciò l'augurio che come comunità facciamo a don Giorgio perché ci possa accompagnare come comunità verso la santità.



*17 OTTOBRE 2010*

# **SANTE GRESIME**







Giornata splendida dal punto di vista spirituale.  
Volto stupendo irradiante gioia e felicità.  
Famiglie che hanno condiviso e partecipato il loro  
momento di liturgia con tutta la famiglia parrocchiale.  
Ci auguriamo che questi ragazzi, sostenuti dai genitori,  
possano realizzare il "sogno" di Dio per la loro vita.



### **“SUL CASTELLO DI VERONA BATTE IL SOLE ALLE 12”**

*di Marinella Giannetti*

Rieccoci in autunno con i suoi appuntamenti fissi: andar per castagne, per funghi, vendemmiare, ritornare all'ora solare e soprattutto ritornare ... a scuola! E con la riapertura della scuola si riapre anche la nostra **ludoteca e il doposcuola** che anche quest'anno ha visto l'iscrizione di un gran numero di bambini. Come l'anno scorso abbiamo voluto iniziare le attività della ludoteca/doposcuola con una bella gita. Dopo Bergamo e Torino eccoci ora in viaggio per **Verona**.



La nostra amica **Grazia** - non può che definirsi amica una persona che ci dedica i suoi sabati pomeriggio - ha vissuto a Verona per un lungo periodo e ci ha fatto da cicerone. Alle 8 di mattina di sabato 23 tutti in pullman e via, verso l'autostrada. Durante il viaggio, per farci entrare nel clima della città, Grazia ha raccontato ai bambini la leggenda di re Teodorico - resa immortale dalla poesia di Carducci - e la storia di Giulietta e Romeo. Una volta arrivati, dopo un breve spuntino che ci ha dato la carica, abbiamo attraversato tutto il centro della città per vedere il famoso **balcone di Giulietta** - che naturalmente ha commosso di più la parte femminile del gruppo - e dalle rive dell'Adige, in lontananza, il **Castello** dove abitava Teodorico re dei Goti, ora completamente rifatto. Tutti noi, sia grandi sia piccoli, siamo rimasti affascinati dall'eleganza di questa città, dalla bellezza delle sue piazze, dalle atmosfere medioevali delle sue case.

Grazie all'ospitalità delle **suore Stimmatine** abbiamo potuto fare il nostro pranzo al sacco in tutta comodità e giocare nel grande cortile messoci a disposizione.

Nel primo pomeriggio visita al monumento più significativo di Verona: **l'Arena**, uno dei maggiori anfiteatri romani arrivati sino ai giorni nostri. E qui devo registrare una piccola delusione di tutti i bambini: dopo tutto quello che avevamo detto sugli antichi romani, in fondo in fondo, si aspettavano davvero di vedere i gladiatori combattere con i leoni!

Dulcis in fundo eccoci al **Castelvecchio** e al ponte scaligero. Forse questo è il monumento che più ha affascinato i bambini che sono corsi su e giù

lungo il ponte mimando, dai merli, ipotetiche battaglie contro nemici che risalivano il fiume. Nel viaggio di ritorno abbiamo fantasticato sulla gita da fare il prossimo anno - qualche bambino ha addirittura proposto Roma - a



riprova che ormai questo è diventato un appuntamento importante e, soprattutto, gradito. Speriamo quindi di poter continuare a contare sull'aiuto del Consiglio di Zona che, come per gli anni, scorsi è stato il nostro sponsor ufficiale e su quello dei volontari, questa volta, per fortuna, particolarmente numerosi. **A tutti il nostro grazie!**



## OTTOBRE, MESE MISSIONARIO

di Concetta Ruta - [cond.ruta@tiscali.it](mailto:cond.ruta@tiscali.it)



Quest'anno l'ottobre missionario è stato animato con molto impegno, grazie a Federica, che ci ha stimolati con il suo entusiasmo ed ha preparato le **preghiere**, che abbiamo letto durante tutte le messe del mese di ottobre, feriali e festive, per tutti i missionari e in particolare i nostri

Giuseppini, sparsi nel mondo; e tutte le settimane sul **folio giallo**, una proposta di preghiera da recitare prima dei pasti, in base alla riflessione settimanale propostaci dalla diocesi, per l'ottobre missionario: la 1<sup>a</sup> settimana è stata dedicata alla *contemplazione*, la 2<sup>a</sup> alla *vocazione*, la 3<sup>a</sup> alla *responsabilità*, la 4<sup>a</sup> alla *carità*, la 5<sup>a</sup> al *ringraziamento*.

Come comunità cristiana abbiamo promosso alcune iniziative a favore dei fratelli bisognosi. Il 17 ottobre **la nostra Mimma** ha proposto una vendita di torte che ha fruttato 1.300 € per comprare sacchi a pelo per i senza tetto della stazione Centrale, a cui lei con alcuni volontari porta tutti i mercoledì sera: pasti caldi, vestiti, coperte e conforto, da oltre un ventennio.





**Sabato 23 ottobre** è venuto a trovarci **P. Maurizio Boa** missionario giuseppino in **Sierra Leone**. Nel pomeriggio si è incontrato ed ha portato la sua testimonianza ai gruppi: giovani coppie, coppie in cammino e gruppo missionario.

P. Maurizio era in Sierra Leone durante la terribile guerra negli anni '90, durata un decennio, ed è stato anche lui prigioniero insieme ai suoi confratelli, un mese nella foresta con i guerriglieri sotto la minaccia delle armi, poi sono stati liberati. All'invito dei Superiori di ritornare in Italia, tutti hanno rifiutato.



Sono rimasti in Sierra Leone a sostenere il popolo locale.

Tanti erano i **ragazzi amputati** abbandonati anche dalle famiglie, che vagavano nei villaggi: P. Maurizio li ha cercati e raccolti. Ha cercato e ottenuto finanziamenti umanitari internazionali e anche con l'aiuto di tanta gente di buona volontà, ha fondato intorno alla missione Giuseppina di Makeni, una **ventina di case famiglia**, dove questi ragazzi hanno avuto e hanno la possibilità di studiare - **perché non possono lavorare con le mani - quindi devono lavorare con la**

**testa, dice p. Maurizio.** Attualmente 10 di questi giovani frequentano l'Università con successo. Altri dopo gli studi superiori vengono aiutati a trovare un lavoro adeguato.

L'impegno della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo in Sierra Leone e nel mondo, è grandioso, **grazie anche a questi confratelli coraggiosi e straordinari.**

**Il 24 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale**, il Gruppo Missionario ha proposto la tradizionale iniziativa del **"Cambio del Pasto"**, grazie alla quale sono state raccolte 1.600 euro, che abbiamo già consegnato al Centro Missionario Diocesano che raccoglie tutte le offerte della giornata e li distribuisce ai paesi più poveri del mondo.

*“Il principe la portò al castello e*

## **CONVISSERO FELICI E CONTENTI”**

*di Elisa Marangoni - [lilo79@fastwebnet.it](mailto:lilo79@fastwebnet.it)*

Questa potrebbe essere oggi la conclusione della fiaba, però riveduta e aggiornata in chiave moderna. Infatti, sempre più giovani, nel nostro Paese e nel mondo, preferiscono la convivenza al matrimonio; per alcuni è una scelta definitiva, per altri è diventata una tappa naturale in vista delle nozze.



Ma perché essere una “coppia di fatto” è più affascinante

dell’essere una coppia di sposi?

Non è stata un’impresa capire da amici, conoscenti e colleghi il perché, come detto, la convivenza sia una realtà comune e vicinissima a tutti noi. Ho cercato di ascoltare le motivazioni dei miei ignari intervistati, con l’ingenuità di un bambino ma con attenzione e, questa è stata la parte più difficile.

Uno dei motivi più ricorrenti, risulta essere quello per cui si ritiene più saggio provare ad essere una coppia: si compera una casa, si salutano i cari genitori con uno scatolone in mano pieno di ricordi; poi, si mettono al mondo dei figli e ci si comporta come una famiglia. Ma, se poi ci si stanca o le cose non vanno come si era immaginato, nessun contratto impedisce una rapidissima soluzione del problema.

A tale motivazione segue, di conseguenza, quello della libertà: chi convive, ritiene di essere più libero rispetto a una persona

sposata e, addirittura, di vivere un amore più vero e intenso, in quanto l'unione di coppia non è determinata da un vincolo ma dalla volontà.

Ci sono, poi, persone che giustificano la propria scelta affermando che un pezzo di carta non determina la felicità, che la crisi economica non permette a tutti di organizzare un matrimonio, che si può essere famiglia indipendentemente da una promessa...

Ecco, probabilmente è questo il punto: una promessa è un impegno che ci si assume, è una decisione che ci vincola a qualcuno, è assumersi una grandissima responsabilità. Il matrimonio è promettere, promettere che ci si amerà sempre, promettere che ci si rispetterà per sempre, che nessuna malattia, indigenza, fatto contingente muterà questo Sacramento. È accettare con gioia i figli, crescerli ed educarli secondo gli insegnamenti della Chiesa. Certamente non è facile, specie in questo delicato momento storico dove, a mio avviso, ha più successo una scelta sintetizzabile nel ricorrente "soddisfatti o rimborsati", ma ritengo che sia proprio l'importanza e la forza di questa promessa ad illuminare la strada davanti a noi, a

farci capire, anche nei momenti più difficili, quale sia il sentiero da percorrere.

Forse è questa assunzione di responsabilità a rendere così ardua la scelta del matrimonio: non siamo più disponibili ad affidarci alla persona che amiamo, e a Dio che sancisce la nostra unione. Probabilmente siamo troppo presi dall'individualismo, e dall'egoismo, anche quando parliamo dei nostri sentimenti, per capire che solo affidandoci a Chi per noi è morto in croce, ai suoi insegnamenti, alle sue parole, possiamo raggiungere la vera felicità.

Nell'incertezza di valori della nostra epoca, la famiglia fondata sul matrimonio deve rappresentare un esempio di solidità a cui potersi ancorare, deve essere la cellula vitale in cui accogliere i figli, il microcosmo in cui vivere appieno i valori cristiani da trasmettere all'esterno, nel vivere quotidiano.

Concludo, con una personalissima riflessione: ogni persona ha naturalmente bisogno di un amore definitivo e fedele, e questo si può concretizzare solo nel dono del Matrimonio...

Tutto il resto cessa di essere un dono ma si tramuta in un prestito.

## SI INAUGURA LA CHIESA PROVVISORIA

a cura di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)



*Sempre dalla stessa fonte abbiamo trovato e rielaborato questa introduzione, scritta dalla redazione che ha realizzato il numero unico, per festeggiare il 50° della parrocchia nel 1990.*

### 26 ottobre 1941

Giornata indimenticabile di fede e di amore. Per la prima volta il Pastore della Chiesa Ambrosiana prendeva contatto con questa porzione del suo gregge a lui tanto cara. **Si inaugurava la Chiesa provvisoria di via Inganni.** Finalmente Lorenteggio vedeva la sua chiesa - povera ma piena di cuore.

La festa fu preceduta da un triduo di preghiere e di predicazione.

Prima fra tutti furono i giovani che diedero con il loro grande entusiasmo valido aiuto di lavoro manuale, di propaganda per la buona riuscita della festa. Dentro e fuori la chiesa era un cantiere: si portava sabbia per preparare il piazzale di fianco alla chiesa, si dava termine ai lavori di decorazione, di impianto elettrico, di sistemazione dell'altare, dei confessionali ecc., e intanto si pre-

dicava e si cantava: i giovani erano elettrizzati e attendevano la grande festa. Il sabato si ebbe a lavorare per le confessioni: dalle tre pomeridiane fino alle undici di sera! La messe era veramente copiosa. Il mattino della festa alle prime ore dell'alba le campane diedero la sveglia a tutto il quartiere.

Alle sei la chiesa era già affollata ed anche affollati i confessionali. Il **cardinale Ildelfonso Schuster** arrivò alle 6,30 precise, accolto dai superiori e dai padri della parrocchia. I cantori eseguirono i canti in modo impeccabile: il cardinale iniziò la S. Messa in rito Ambrosiano. La chiesa e il salone annesso erano pieni di gente in modo impressionante: davanti i giovani e le giovani, poi le donne e gli uomini. In cantoria i piccoli cantori preparati da **P. Mario Bevini**

eseguiamo mottetti con finezza ed arte, tanto che i fedeli ne erano visibilmente commossi.



Il cardinale tenne il discorso di inaugurazione con l'argomento del giorno: Cristo Re. Si vedeva che anche il cardinal Schuster era impressionato e sorpreso di tanta corrispondenza di fedeli.

Prima di partire espresse al padre Generale e agli altri padri raccolti intorno a lui la sua piena soddisfazione dicendo: «Se gli inizi sono così buoni, che sarà in seguito? Vedete che i vostri sacrifici vi hanno già dato buoni frutti! E soprattutto mi rallegro per il lavoro che avete compiuto da questa parte (e additava i giovani numerosissimi che stavano intorno a lui).

E se ne partì tra gli applausi di tanta gente che gli faceva ala al suono gioioso delle campane.

Alle 8,30 celebrò la messa il Superiore Generale, P. Luigi Casaril; alle 10 il Superiore Provinciale, P. Ga-

spare Reale e alle 11,30 il parroco, P. Giacomo Velo. La Schola Cantorum, col suo infaticabile maestro, si fermò in permanenza a cantare. Nel pomeriggio alle 15 ci furono le funzioni per

i giovani (circa 600) e alle 18 per i fedeli.

Il Padre Generale rivolse agli uni e agli altri parole di compiacimento e di lode per la corrispondenza dimostrata, alle cure e alle fatiche dei padri. Assicurò alla nuova parrocchia tutto il suo valido appoggio ed affetto. Calò la notte su quel giorno memorabile, ma nel cuore di tanti che lo videro, rimase indelebile il ricordo.

Il giorno seguente il padre Generale ed il padre Provinciale si recarono a ringraziare il cardinale Schuster.

Questi tenne a rinnovare la sua piena soddisfazione e si disse sicuro che i padri Giuseppini avrebbero fatto tanto del bene alla popolazione affidata loro.

## **MONSIGNOR RAVASI CARDINALE**

*a cura di Anna Mainetti*

Il 20 Ottobre scorso, al termine della consueta udienza generale in Vaticano, Papa Benedetto XVI ha annunciato la nomina a cardinale di monsignor **Gianfranco Ravasi**, nel Concistoro previsto per il 20 novembre prossimo, festa di Cristo Re. Monsignor Ravasi è nato a Merate (Lecco) il 18 ottobre 1942.



E' stato ordinato sacerdote nel 1966 dal cardinale Giovanni Colombo e, dal quel momento, il suo è stato un percorso pastorale di note-

vole rilevanza. La sua conoscenza delle Sacre Scritture, approfondita con lo studio di numerose lingue antiche e moderne, tra cui il greco e l'ebraico, lo hanno portato ad essere il biblista e teologo di fama internazionale che ognuno di noi ha imparato a conoscere ed apprezzare.

Nel 2007 Benedetto XVI lo ha nominato Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Ha partecipato ad alcuni programmi televisivi di cultura religiosa, in particolare *Le frontiere dello spirito*. Da anni collabora con i quotidiani *L'Osservatore Romano*, *Il Sole 24 Ore* e *Avvenire*, il settimanale *Famiglia Cristiana* e il mensile *Jesus*.

Il Cardinal Tettamanzi scrive in una lettera ai fedeli: *"La presenza di un altro ambrosiano tra i membri del Collegio Cardinalizio renda ancora più intenso il nostro legame per la Chiesa che è in Roma a presiedere alla carità e confermare la fede. Vogliamo essergli vicini con fraterno*

*affetto, sostegno spirituale e in particolare con una più intensa preghiera”.*

Una Delegazione diocesana parteciperà al Concistoro del 20 novembre a Roma. Il neo-cardinale presiederà poi il Pontificale dell'Immacolata l'8 dicembre in Duomo.

\*\*\*\*\*

### **Il pacco natalizio?**

#### **Diamolo al Fondo**

*“In occasione del Santo Natale parte del valore del vostro pacco dono è stato destinato al Fondo Famiglia Lavoro. Vi ringrazio per aver sostenuto attraverso questa iniziativa i lavoratori colpiti dalla crisi”.*

Queste parole, accompagnate dall'augurio e dalla firma autografa del cardinale Tettamanzi, risaltano sul biglietto natalizio destinato ai dipendenti delle aziende che decideranno di aderire alla proposta diocesana di devolvere l'equivalente del pacco o dei regali al Fondo per aiutare chi ha perso il lavoro. A due anni dal varo nella notte di Natale 2008, il Fondo è ormai arrivato a sfiorare il “tetto” dei nove milioni di euro raccolti. E ora parte l'operazione Natale 2010,

concretizzata in un biglietto, in un cartoncino, la scelta di lavoratori che decidono di rinunciare al tradizionale pacco dono natalizio, a favore di altri che non dispongono attualmente della risorsa del lavoro.

\*\*\*\*\*

### **Una nuova chiesa per il Beato Don Gnocchi**

Nel primo anniversario della beatificazione di don Carlo Gnocchi, domenica 24 Ottobre 2010, al Centro S. Maria Nascente l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione per la dedizione della nuova chiesa intitolata al “papà dei mutilatini”.

Una chiesa nello spirito di don Gnocchi, progettata rispettando il Suo vissuto quotidiano, fatto di tanta sofferenza affrontata con fede, serenità, volontà e anche con il sorriso.







### **Mormorare non giova a far stimare la comunità**

La Luisa da tempo si lamenta: «Come è difficile con questi ragazzi!». Don Mario le parla: «Signora Luisa, grazie per questi anni. Sento che il catechismo le pesa. Ho chiesto a Paola: è disponibile». La Luisa conviene: «Sì! beh, certo!». Ma con l'amica si sfoga: «Trattarmi come una scarpa vecchia, dopo tanti anni. E poi sceglie una delle sue amiche, che c'è e non c'è...». Dopo mesi di consultazioni don Mario presenta il nuovo orario delle Messe: «Riduciamo il numero, scegliamo le ore più adatte. D'accordo?». Silenzio e consenso. Anche il Pierino, da sempre alla Messa delle 7,30, tace. Ma non tace la sua battuta agli amici del bar: «Neanche i preti hanno voglia di lavorare!». Dopo disegni, progetti, procedure, don Mario presenta i lavori per la casa parrocchiale: «È un impegno serio, contiamo sulla vostra generosità». L'approvazione è unanime: «Giusto! Se non si interviene la casa viene giù». Ma, mentre fanno la fila per comperare il merluzzo, le donne mormorano: «Il nostro parroco è sempre a cercare soldi». Don Mario ripensa al salmo: «Chi viene a trovarmi dice il falso e uscito fuori parla» (Sal 41,7). E si consola come può: «Vizio antico». Non giova però a far stimare la Chiesa.



chia, dopo tanti anni. E poi sceglie una delle sue amiche, che c'è e non c'è...». Dopo mesi di consultazioni don Mario presenta il nuovo orario delle Messe: «Riduciamo il numero, scegliamo le ore più adatte. D'accordo?». Silenzio e consenso. Anche il Pierino, da sempre alla Messa delle 7,30, tace. Ma non tace la sua battuta agli amici del bar: «Neanche i preti hanno voglia di lavorare!». Dopo disegni, progetti, procedure, don Mario presenta i lavori per la casa parroc-

chiale: «È un impegno serio, contiamo sulla vostra generosità». L'approvazione è unanime: «Giusto! Se non si interviene la casa viene giù». Ma, mentre fanno la fila per comperare il merluzzo, le donne mormorano: «Il nostro parroco è sempre a cercare soldi». Don Mario ripensa al salmo: «Chi viene a trovarmi dice il falso e uscito fuori parla» (Sal 41,7). E si consola come può: «Vizio antico». Non giova però a far stimare la Chiesa.

## IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

Sono tornato nell'Iraq settentrionale due anni e mezzo dopo la mia ultima missione, e ho trovato comunità cristiane ancor più falciate di allora dall'emigrazione, ma molto vive e fedeli nelle persone di quanti hanno deciso di restare nel paese nonostante pericoli, violenze e discriminazioni.

Kirkuk, città contesa fra arabi e curdi capitale di una regione ricchissima di petrolio, aveva 30 mila cristiani negli anni Settanta, adesso sono 10-12 mila. Ma ancora fioriscono vocazioni sacerdotali ammirevoli, come quella di Nawar Mirzi, 23enne studente di ingegneria elettronica: l'unico studente cristiano della facoltà di ingegneria dell'università di Tikrit, la roccaforte sunnita città natale di Saddam Hussein! «All'inizio è stata dura: gli altri studenti volevano convincermi a farmi musulmano, dicendo che l'islam è l'ultima rivelazione. Io rispondevo che la fede è una scelta personale, e alla fine hanno imparato a rispettarci, soprattutto perché ho dato il buon esempio. Nella camerata del college vivo con altri cinque studenti, e abbiamo imparato



to a rispettare i differenti tempi della preghiera: quando loro pregano, io resto nella stanza ma stando attento a non disturbare; quando prego io loro spengono la radio e stanno in silenzio finché non ho finito. Ho parlato con loro della mia vocazione al sacerdozio, che li ha molto colpiti, anche se uno mi ha detto: “No, tu sei l'unico maschio della famiglia e faresti bene a sportarti”.». Effettivamente la famiglia di Nawar ha reagito con disagio quando lui ha manifestato la sua vocazione proprio per questo motivo, e alla fine si è deciso di comune ac-

cordo che prima di entrare in seminario dovrà prendere la laurea in ingegneria. Per quanto riguarda le altre difficoltà, risponde: «Certo, lo so che in questo paese ai preti capita di essere rapiti e persino uccisi, ma è Dio che sceglie per noi. Se mi ha dato questa vocazione, resterà sempre insieme a me in questa strada, qualunque situazione si presenti. Anche quando sono andato a studiare a Tikrit tutti mi dicevano che non avrei resistito, ma Dio mi è stato vicino. Voglio rispondere alla vocazione con la stessa fiducia».

«Queste cicatrici sui polsi non mi ricordano il rapimento, ma la volontà di Dio di salvare la mia vita». Dopo infinite raccomandazioni di mantenere riservati i dettagli intorno alla sua identità, il dottor Yoannes ci racconta la sua storia di medico cristiano (assiro orientale per la precisione) rapito. Sottolineando il legame fra la sua identità religiosa e il rapimento: «A Kirkuk dopo la guerra sono stati rapiti cinque medici, tutti cristiani. Perché

noi non abbiamo dietro di noi una milizia o un partito politico potente che ci difenda. Quando chiedevo ai rapitori: “Perché mi avete rapito?”, loro rispondevano: “Perché sei un cristiano”». La prigionia, durata un mese, è stata estremamente crudele: il medico veniva sempre tenuto sdraiato a terra, legato, bendato e con fazzoletto strettamente annodato intorno alla bocca, una catena che passava dal collo ai piedi ed era fissata a una parete. Quando non riusciva ad alzarsi in piedi a comando veniva picchiato. Come altri, ha subito pressioni per fargli cambiare religione: «Gli ho risposto che non avrei mai abbandonato la mia amata fede cristiana, e che ero orgoglioso di essa. Allora mi dicevano: “se resti cristiano, devi andartene dall'Iraq, qui non ti lasceremo lavorare”. Ho resistito grazie alla fede. Ho pregato per tutto il tempo ed ero certo che Dio sarebbe venuto in mio soccorso. Se l'infezione delle mie ferite non mi ha ucciso, è per un miracolo divino».

**SCRITTI DEL MURIALDO:** *La devozione a Maria consiste nell'onorarla, pregarla, imitarla. Più amiamo la Vergine più tenera e affettuosa diviene la nostra devozione verso Gesù. Nello stesso tempo, più cresciamo nell'amore a Gesù tanto più la devozione alla Vergine mette radici nel nostro cuore.*



## Hanno ricevuto il Santo Battesimo

- 39. COPPI GABRIELE
- 40. GIANNONE GIOVANNI
- 41. FOTI MATILDE
- 42. OCHOA MARIA GRAZIA
- 43. OCHOA MARIA JOS



## Ricordiamo i cari Defunti

- 83. PARMIANI ANNA di anni 69
- 84. VERDE GIUSEPPE di anni 67
- 85. ROSSI PIERO di anni 71
- 86. CARBONE MARIO di ann 90
- 87. PIOLDI MARCO di anni 44
- 88. LUCIO ALDO RENZO di anni 88
- 89. BOMBINI ANTONIA di anni 47
- 90. PICCALUGA IRMA di anni 77
- 91. SCAMUZZI ELIO di anni 71
- 92. CICCARELLO STEFANO di anni 43
- 93. SABATINI ANGELO NICOLA di anni 46
- 94. RIZZI UMBERTO di anni 80
- 95. TAGLIABUE ENRICO di anni 89
- 96. SGOBATI GIUSEPPINA di anni 75
- 97. GUGLIELMETTI CARMEN di anni 94
- 98. VACCARI VITTORE di anni 85





*Domenica 26 settembre, **don Sandro Girodo** è diventato parroco della parrocchia San Leonardo Murialdo via Pincherle 144 00146 Roma.*

*E anche **don Pietro Rota** dopo 9 anni parroco a Padova, il 24 ottobre è stato nominato parroco della parrocchia Corpus Domini, via Marruota, 105 51016 Montecatini Terme*

Ricordiamo sempre con affetto e riconoscenza l'operato generoso che hanno svolto, don Pietro e don Sandro nella nostra comunità. Formuliamo loro, vivissimi auguri di un apostolato fecondo a beneficio del popolo a loro affidato e per la gloria del Regno di Dio.



I ragazzi che hanno ricevuto la **Prima Comunione** il 23 aprile 2010 avevano ammirato il mosaico del Cristo Risorto che campeggia alle spalle del nuovo altare: ma avevano il desiderio di incontrare con lo sguardo il Cristo Crocifisso.

Per questo con i loro genitori avevano collaborato con le offerte perché si potesse realizzare questo sogno.

E infatti il loro desiderio è stato esaudito attraverso una stupenda Croce in bronzo, **dell'Arte Poli** che ora si trova nel nostro presbiterio.

***Ecco  
come  
gli  
artisti  
di  
Arte Poli  
descrivono  
l'opera***



*La figura di Cristo Risorto sembra volare verso l'alto; attraverso la sua morte e la sua risurrezione, attraverso il passaggio dalla tenebra alla luce. Egli redime l'umanità da tutti i suoi peccati e vince la morte.*

*La sua figura estremamente protagonista ha le braccia e le mani aperte quasi a voler trascinare con sé l'umanità tutta verso il cielo infinito, tra le braccia del Padre Celeste. (a cura di Enzo Bianchi)*